

il TASSELLO

Anno XVIII - N. 3
7 febbraio 2016

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

Opere di misericordia corporali Ogni opera di misericordia è segno di amore

Editoriale

Le opere di misericordia non sono solo spirituali ma anche corporali. Sono sette: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti.

Ogni opera di misericordia è segno di amore verso l'uomo, specialmente il più povero e indifeso, che non può contare sulle sicurezze che per noi oggi sono scontate. Alcune di queste opere, inoltre, appaiono di grande attualità e investono la coscienza dei cristiani lasciandoli spesso con qualche groppo irrisolto alla gola. Quindi ne parliamo come ne siamo capaci. In questo numero ciascuno di noi cerca di illustrare almeno una delle opere dal suo particolarissimo punto di vista.

Infine, lo sappiamo tutti, viviamo ormai nel pieno dell'anno santo della Misericordia ma forse non siamo ancora bene informati su quali doni particolari da esso derivino e come potervi accedere. Per aiutare il lettore a orientarsi praticamente ad accogliere il dono della indulgenza plenaria in questo numero de "Il Tassello" vengono illustrati i necessari adempimenti. Buona lettura a tutti.

LA REDAZIONE

Dar da mangiare agli affamati. Dar da bere agli assetati. Vestire gli ignudi. Alloggiare i pellegrini. Visitare gli infermi. Visitare i carcerati. Seppellire i morti. Queste sono le opere di misericordia corporale che ci mettono dinnanzi alla indigenza dell'umanità e, ancora più concretamente, alle persone nel bisogno di cura e di attenzione concreta.

Gesù vide tutte queste miserie concentrate in una sola sventurata persona. E accadde tutto, un giorno, a Gerasa. Là un uomo era stravolto dalla possessione demoniaca che lo aveva denudato, affamato e assetato, reso malato e incarcerato nella sua condizione di morto vivente ormai abbandonato a se stesso, come fosse già trapassato. Quell'uomo aveva in sé tutti i traumi che le opere di misericordia corporale alleviano. Così l'evangelista Luca ricorda quel fatto: "... gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!". Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi



deserti” (Lc 8).

Con quest’uomo Gesù visse la logica delle opere di misericordia affrontando ciò che genera e accresce il dolore; Gesù si disinteressò dei sintomi della malattia e combatté in prima persona l’origine del male. A differenza di altri, che avevano cercato di alleviare le sofferenze dell’indemoniato mediante l’uso dei ceppi e catene tentando di contenere la violenza che l’indemoniato agiva su di sé e sugli altri, Gesù individuò la causa del male di quell’uomo e, in senso più ampio, la causa del male della umanità intera. Gesù ordinò allo spirito immondo di andarsene, gli intimò di abbandonare una casa che non era stata fatta per lui ma per lo Spirito di Dio. La casa del demonio non può che essere quella di un animale, e Gesù lo scacciò in un branco di porci.

Conosciamo la conclusione del racconto: la mandria di porci, invasa dal demonio, si imbizzarrì e si scaraventò giù dal dirupo; e i Geraseni si ritrovarono così con un loro fratello salvato ma con una mandria di maiali in meno. Decisero di non far entrare in città Gesù e lo pregarono di andarsene. Quegli stessi uomini che tentarono di salvare l’indemoniato con i ceppi e le catene, alla prova dei fatti non furono disposti a pagare il prezzo di una mandria. In un solo gesto Gesù smascherò la falsa carità dei geraseni indisponibili a pagare di persona la salvezza del proprio fratello, e, insieme, riportò

alla vita chi ormai era incamminato sulla via della totale e degradante disumanizzazione.

Oggi, come allora, Gesù ridà vestito, cibo, acqua, libertà, dignità e vita attraverso uno scavo più profondo. Le opere di misericordia corporale ci avvertono che c’è una radice del male che è più amara dei suoi frutti, e va cercata e scovata nel mistero dell’iniquità, vero promotore di dolore e degrado umano. Bisogna combattere il male, e non semplicemente lenire i dolori dei sintomi. Questi ci parlano del vero nocciolo della questione che rimane il cuore dell’uomo.

Da esso escono tutte le impurità che rendono l’uomo impuro, o, al contrario tutte le bellezze che lo rendono puro. Gesù ci porta così, ancora una volta, alla questione centrale che è la conversione personale a lui. Fino a quando l’uomo non avrà compreso che il male si annida nel suo cuore e non si impegnerà a rivolgere la sua anima al Signore, il male troverà sempre posto nell’intimità della umanità; così risulterà a volte velleitario curare le esternazioni del male, e, per quanto necessaria sia la cura dei sintomi, è più urgente sanare la radice. Il tempo di quaresima che andiamo ad iniziare in questo anno giubilare della misericordia ci aiuti a individuare il male in noi, ad affrontarlo e a chiedere la conversione all’Altissimo.

DON ATTILIO

VISITARE I CARCERATI

Questa volta, mi permetto di lasciare riposare i santi per raccontare qualcosa della mia esperienza personale.

Da circa un anno ho occasione di andare nel carcere di S. Vittore a Milano per confessare i detenuti in prossimità del Natale e della Pasqua. Al di là del riconoscimento o meno della propria responsabilità riguardo ai reati di cui vengono accusati, ho scoperto che la confessione sacramentale è comunque per i detenuti momento significativo di verità nei confronti di se stessi e davanti a Dio, alla quale generalmente si preparano in modo coscienzioso e sincero, grazie

anche, in alcune occasioni, all’aiuto loro offerto dai seminaristi che prestano il loro servizio in carcere nei fine settimana. Oltre alla possibilità di colloquio con i cappellani, la confessione è per i detenuti l’opportunità di vivere un’esperienza di autenticità, nella quale emergono sentimenti veri, angosce e speranze, soprattutto – è una delle cose che mi hanno colpito di più – la preoccupazione per i loro famigliari e per le persone loro care, nei confronti delle quali affiora puntualmente un misto di affetto, di ansia, di vergogna, di accorata nostalgia.

Mi vengono in mente le parole che mi disse un

giorno il cappellano don Marco: in carcere si annullano le differenze, il ricco e lo sbandato, il potente e il disperato diventano uguali, appena entra in carcere generalmente una persona perde le sue difese e soprattutto nel colloquio personale con il ministro della Chiesa ritorna come un bambino, assalito da paure e sconforto, desideroso di aiuto e di protezione.

Il carcere è un mondo a sé, con la sua popolazione fatta di detenuti ma anche di guardie, di volontari e altri operatori; l'impressione più forte la sperimento non quando entro, ma quando esco, scoprendo per un attimo le infinite possibilità che ha davanti chi vive libero, rispetto a coloro la cui esistenza è delimitata da muri e sbarre e i cui movimenti sono costantemente monitorati: quanto è fuori luogo la parola "privacy" in carcere! Eppure, intuisco che si può essere liberi anche lì dentro, addirittura proprio lì dentro, esattamente se si



ha il coraggio di incontrare autenticamente se stessi e di cercare il volto di Dio. Capisco che, in confronto, la libertà di movimento di cui si gode "fuori" si accompagna spesso al rischio di vivere in modo superficiale.

Concludo con la testimonianza di un diacono permanente che da più di un anno svolge il suo ministero a S. Vittore, in riferimento alla conversione al cristianesimo di un giovane musulmano che ha chiesto di ricevere il battesimo in

carcere: "laddove l'uomo sembra miseramente fallire, Dio – il *Padre misericordioso* – pare capace di compiere autentici miracoli. Il suo desiderio di abbraccio rimane testardamente fedele e determinato nell'accogliere tutti, senza distinzione di peccato. Anche quelli che si credono 'buoni'. Io, per esempio, presente in entrambe le categorie".

DON GIUSEPPE

Sguardo sulla storia e sul mondo

VISITARE I MALATI

Secondo l'intenzione del Creatore l'uomo dovrebbe vivere in un paradiso terrestre, in una condizione di perfetta armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso. Purtroppo questa condizione è andata perduta a causa del peccato: la natura si

è ribellata contro l'uomo, perché l'uomo si è ribellato a Dio.

Nati e cresciuti nella civiltà del benessere, noi rivendichiamo il diritto alla felicità: non si deve più soffrire. Se capita una malattia ci deve essere una soluzione, la scienza deve trovarla.

IN QUESTO NUMERO

1. DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI
Don Attilio
2. VISITARE I CARCERATI
Don Giuseppe
3. VISITARE I MALATI
Don Peppino
4. VISITARE I CARCERATI
Gianfranco Stoppa
5. AIUTA CHÉ IL CIEL TI AIUTA -
MA COME TI VESTI?
Chiara Pesenti

6. VISITARE È ACCOGLIERE
Marisa Tosi
 7. IL FUTURO DEI MIEI
Giulia Zanardi
 8. ALEE OO ALEE OO
Andrea Inzaghi
- CALENDARIO
9. COMBATTERE LA FAME
Matteo Tognonato

10. DAR DA BERE AGLI ASSETATI: ACQUA
FONTE VITALE
Luca Tessaro
 11. ANIMULA VAGULA BLANDULA...
Silvio Ceranto
 12. CANZONE PER UN'AMICA
Giovanni Grampa
 13. IL TASSELLINO - LO SPAZIO DEL CUORE
Elisa Falduto
- AGENDA

Allora si fa eccessivo consumo di farmaci, si ricorre con ossessiva frequenza ad esami clinici. Timore e ansia fanno diradare le relazioni attorno al malato. Si arriva a dichiarare che accettare la sofferenza è immorale. Non si è capaci di dare senso a questa esperienza umana. Ma quale senso può avere la sofferenza? Il cristiano guarda realisticamente alla malattia e alla morte come a un male, anzi vede in questa tragica realtà tutta la violenza del maligno che porta alla ribellione, a volte alla disperazione, ma non si limita a subirlo fatalisticamente. Messo alle strette dalla sofferenza il cristiano continua a credere nella vita e nel suo valore. Da una parte il cristiano mette in opera tutte le risorse per eliminare la malattia, dall'altra trova nella sofferenza un'occasione di crescere in umanità. Se non è possibile guarire, non si limita a sopravvivere, affronta la situazione con coraggio, dignità e serenità, mantiene la speranza, il gusto dell'amicizia e delle cose belle. Sperimentando nella malattia la propria impotenza, l'uomo di fede riconosce di essere bisognoso di salvezza, si affida totalmente a Dio, unito a Cristo; lo sente vicino, abbracciando la sua croce sa di abbracciare il Crocifisso. *"Ogni uomo nella sua sofferenza può diventare partecipe della sofferenza redentiva di Cristo"* (G.P.II). La sofferenza quindi è una sfida a crescere nella fede e nell'amore ed esige alcune particolari attenzioni:

** I disabili devono essere accolti e inseriti il più possibile nel vivo delle relazioni familiari ed ecclesiali. Gli anziani vanno apprezzati per la loro esperienza e aiutati a una adeguata assistenza.

** Meritano grande considerazione le professioni degli operatori sanitari, dei sacerdoti, la generosa attività di volontariato accanto a chi soffre.

** Il malato ha particolarmente bisogno di sincera solidarietà che lo aiuti a superare la tentazione di abbattersi, di chiudersi, di ribellarsi a Dio.

Gesù aveva una particolare attenzione ai malati: *"Andava predicando il vangelo del regno, curando ogni malattia e infermità"* (Mt 9, 35)



I discepoli devono avere la stessa attenzione premurosa come parte integrante dell'evangelizzazione :

"Gesù li inviò dopo averli istruiti: predicate che il regno dei cieli è vicino, guarite gli infermi" (Mt 10,5), animata da

questa carità la Chiesa si unisce ai poveri e ai sofferenti e si prodiga volentieri per loro. È una storia bellissima :

strutture ospedaliere, ordini religiosi, associazioni caritative, pastorale degli infermi, dedizione eroica dei santi. Ricordiamo san Camillo de Lellis, il Cottolengo, il medico santo G. Moscati. La cura dei malati da parte della Chiesa culmina con il rito speciale di natura sacramentale che è l'unzione degli infermi: *"Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa che preghino su di lui, dopo averlo unto con l'olio nel nome del Signore. La preghiera fatta con fede salverà il malato, il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati gli saranno perdonati"* (Gc 5, 14)

Comprendiamo l'importanza dell'opera di misericordia *"visitare i malati"*. Nell'andare a trovare i malati non sono necessarie tante parole, anzi, parlate il meno possibile, stringete la mano, sorridete, soffrite insieme, pregate: è un balsamo. Ve lo garantisce chi ne ha fatto esperienza e ora la mette a frutto visitando i malati. Vorrei poi dare ai parrocchiani un suggerimento: fate sapere ai sacerdoti quando c'è un malato in casa. A volte veniamo a sapere di un malato quando è morto.

Per mia esperienza vi posso dire che è una

grande consolazione per un malato ricevere la visita e la benedizione del sacerdote. Non preoccupatevi, sa lui le parole giuste, l'esperienza ti fa saggio.

A proposito vi suggerisco di usare quel foglietto che la Parrocchia mette a disposizione

per segnalare un malato. Usatelo e la Parrocchia inizierà un dialogo spirituale con il vostro malato che sperimenterà una pace interiore nel portare la croce nella sofferenza.

DON PEPPINO



Musica Maestro!

VISITARE I CARCERATI

Visitare i carcerati è il tema che ho scelto per parlare delle opere di misericordia. Sì perché con il coro "Riso e Canto", che prova nella nostra parrocchia, vado regolarmente: due volte all'anno ad animare la S. Messa che si tiene alle carceri del S: Vittore a Milano con il coro "Riso e Canto". Gli appuntamenti sono per Pasqua e per i Santi. Quest'anno il coro "Riso e Canto" ha animato anche la S. Messa alle carceri di Busto Arsizio.

È un momento molto emotivo, ti ritrovi: a Milano con persone che sono in attesa di giudizio e, a Busto Arsizio, con persone che sono già state condannate. Vorrei in questo articolo sottolineare che non siamo l'unico coro che presta questo servizio, ed è per questo che si prendono contatti con i sacerdoti delle carceri. A Busto Arsizio l'incaricato a seguire i carcerati a livello religioso è Don Silvano. "Ciao Gianfranco, ho sentito la tua telefonata nella quale mi chiedevi se potevi animare la S. Messa nelle nostre carceri. Mi devi inviare tutti i dati relativi alle persone che



verranno a cantare, chiederemo il permesso al magistrato di sorveglianza e se non ci sono intoppi ci vediamo alle ore 8,00" Questa la telefonata fattami da Don Silvano.

Così alle sette e trenta partiamo per le carceri. Vi era dell'emozione da parte di alcuni coristi che non avevano partecipato ad altre S. Messe e sui volti si notava una certa preoccupazione. Dopo l'identificazione con il metal detector e il deposito di borse e oggetti vari siamo saliti nella cappella del carcere e abbiamo preso posizione vicino all'altare. Notevole da parte mia e dei coristi l'emozione di trovarci fianco a fianco con questi uomini, giovani di tutti

i paesi del mondo, che dapprima si sono seduti in silenzio, poi prendendo un po' di coraggio mi hanno chiesto del coro e cosa avevamo in programma. Ho così presentato l'elenco dei brani che avremmo eseguito, e loro hanno aperto un libretto di canti per la S. Messa. Si è così instaurato un primo contatto con loro, ma la mia sorpresa è stata quando mi hanno detto di avere anche loro un coro e un tastierista che li accompagna durante le funzioni religiose. "Nel nome del Padre....." era iniziata la S. Messa e così i canti, il coro non era più il piccolo coro del "Riso e Canto", ma un grande coro, forse cento, cento cinquanta persone che cantavano tutte assieme e che io dirigevo con grande emozione. Permettete mi di dire che Don Silvano è un grande, fa partecipare alla messa tutte queste persone, le invita a leggere i passi della Bibbia, ma la cosa che più mi ha emozionato è stata la preghiera dei fedeli dove i partecipanti leggevano chi in Inglese, chi in Francese, chi in Albanese, chi in Tedesco, chi in Spagnolo o in altre lin-

gue che non ho capito cosa fossero.

Tutto il mondo era lì in una cappella a pregare Gesù, a chiedere conforto nel superare l'angoscia della reclusione. Prima della conclusione della S. messa, all'improvviso, Don Silvano, mi chiama vicino a lui, mi ringrazia, ringrazia il coro di aver partecipato e di aver scelto canti che tutti

i presenti potessero cantare, mi ha chiesto di dire qualche parola. Io ho cercato di parlare ma un grosso nodo alla gola non me l'ha consentito, ero emozionatissimo, non riuscivo a dire nemmeno grazie per la grande emozione che quegli sventurati mi avevano fatto provare.

Dopo la S. Messa ci siamo intrattenuti, eravamo in mez-

zo a loro e chi parlava con questo o quel corista, i ringraziamenti si sprecavano, ma la cosa più bella era il loro sorriso la voglia di chiederci, la mano calorosa che loro stringevano. Coraggio ragazzi, e non perdetevi la speranza di una vita migliore. Ciao Gianfranco.

GIANFRANCO



Le avventure di Chedonna

AIUTA CHÉ IL CIEL TI AIUTA - MA COME TI VESTI?

All'ultima riunione della Onlus "Aiuta ché il Ciel ti aiuta", di cui Chedonna era presidentessa, era in corso l'inventario dei pacchi contenenti capi di vestiario da destinare alle famiglie bisognose della città.

In breve tempo sui tavoli del locale adibito a magazzino erano state impilate file di maglioni, camicie, pantaloni, scarpe e borse di ogni forma e colore, in attesa di essere passate in rassegna.

Ognuna aveva portato qualcosa: c'erano abiti in ottimo stato, alcuni con il cartellino del prezzo ancora attaccato, altri più consumati, altri ancora che avrebbero richiesto qualche rammendo, e infine quelli portati da Laluisa, che non eliminava mai niente dal suo guardaroba che non avesse almeno un buco o una macchia indelebile in un punto troppo visibile per essere dissimulato.

Chedonna girava fra i tavoli con aria pensierosa; osservava gli abiti, li prendeva in mano per saggiarne la consistenza, e poi li riponeva, sempre più accigliata, soffermando lo sguardo su ciascuna delle signore presenti che, fasciate nei loro completi all'ultima moda, volteggiavano tra i tavoli ripie-

gando e impilando indumenti. "Possibile?" era sbottata, a un certo punto "possibile che, dopo tanti anni che facciamo volontariato, capiti ancora di trovare vestiti simili?"

Nel salone era sceso un silenzio imbarazzato, interrotto solo da qualche colpo di tosse e dalle notifiche dei cellulari.

Ognuna delle partecipanti alla riunione cercava di capire quale fosse la pietra dello scandalo, e guardava le altre di sottocchi per cogliere in flagrante la colpevole, avendo preventivamente scartato l'ipotesi di poterlo essere in prima persona.

"Mi meraviglio di voi!" aveva proseguito Chedonna, accalorata. "I nostri assistiti sono persone che hanno una dignità, proprio come noi! Non si può dare loro dei pantaloni rosa-

lampone, una camicia acquamarina, o una giacca giallo-mostarda...erano di moda l'estate scorsa, ma ora sono terribilmente out! Lo sanno tutti!"

Chiara (il nuovo indirizzo del blog, su cui potrete trovare questa e altre storie di Chedonna, è: chedonna.wordpress.com)



CHIARA

Scrittori liberi

VISITARE È ACCOGLIERE

La porta d'ingresso è grigia, pesante, senza vetri. Sembra ostile.

Dentro l'aria ha l'odore dei corridoi che non sono casa.

Poi vedo gli ammalati nelle stanze: un po' spaesati e sorpresi essi stessi di essere lì, ospiti obbligati a tempo indefinito. Quasi sempre li sorprendo appisolati nel letto, chini sopra una rivista, con un biscotto scivolato dentro la tazza del tè. Allora sorridono, quasi si scusano per il pigiama che indossano e si passano una mano tra i capelli spiegazzati.

È imbarazzante essere visitatori con ingombri di cui non ci si può disfare all'entrata, come giacche, scarpe, mani fredde. Il rimanere in piedi, poi, sembra un accento posto per sbaglio sopra la persona sana, una barriera tra chi sta all'interno di quelle pareti pallide e chi vive all'esterno ed ha premura di ritornarci. Invece bisogna accomodarsi e condividere il comodino apparecchiato con i propri oggetti quotidiani, l'armadio, il piccolo bagno. E passare senza fretta il pettine tra i capelli fini



e accettare caramelle custodite in un angolo del cassetto.

Finalmente siamo seduti. Vicini, sopra un bordo di letto, una sedia, il bracciolo della stessa poltrona. E' bello raggiungere la medesima altezza: solo così anche gli occhi si allacciano e le mani si trattengono.

Il cuore può sembrare reticente; esita, forse guarda di sotto e sente le vertigini. Teme di poter precipitare nel nulla e farsi male. Ma il più delle volte è impavido ed esce allo scoperto. L'incontro tra cuori è una danza lieve dove si intrecciano parole, silenzi, ascolto. È uno spazio

in cui le speranze, le paure, le lacrime possono lasciarsi andare senza ordine e controllo, da occhio a occhio, da un animo all'altro.

Poi ci si lascia, come chi transita nelle stazioni. Dalla banchina si mandano baci sulla punta delle dita; dentro il vagone si agita la mano fino a quando il convoglio sparisce dalla vista. Fuori rimane un'eco indistinta. Dentro una scia pulita, un ricordo che fa bene.

MARISA

IL FUTURO DEI MIEI

Un bellissimo racconto, un dialogo fra zio e nipote su una carretta del mare, che può aiutarci a dare un significato diverso alle parole extracomunitario, immigrato, clandestino. (Alessandro Ghebreigziabiher).

Su una nave. In mare. Da qualche parte.

«Zio Amadou?».

«Sì...»

«Zio?».

«Sì?».

«Mi senti?».

«Sì che ti sento...».

«Ma non mi guardi...».

L'uomo si volta ed accontenta il nipote. «Stai tranquillo, gli dice inarcando il sopracciglio si-

nistro, le mie orecchie funzionano bene anche senza l'aiuto degli occhi...». E si volta a studiare le onde.

Il ragazzino, poco più di sei anni, lo osserva dubbioso, tuttavia si fida e riattacca: «Zio... Tu conosci bene l'Italiano?».

«Certo, laggiù ci sono già stato due volte».

«Conosci proprio tutte le parole?»

«Sicuro, Ousmane».

Il nipote si guarda in giro, come se avesse timore di essere udito da altri, e arriva al sodo: «Cosa vuol dire extracomunitario?».

L'uomo, alto e magro, ha trent'anni, ma la barba grigia gliene aggiunge almeno una decina. Non appena coglie l'ultima parola del bambino,

si gira di scatto e fissa i propri occhi nei suoi.

Trascorre un breve istante che tra i due sa di eternità, possibile solo in un viaggio in cui è in gioco la vita.

«Extracomunitario, dici?, ripete abbozzando un sorriso sincero, extracomunitario è una bellissima parola. I comunitari sono quelli che vivono tutti in una stessa comunità, come gli italiani, e l'extracomunitario è colui che ne entra a farne parte arrivando da lontano. Non appena i comunitari lo vedono capiscono subito che ha qualcosa che loro non hanno, qualcosa che non hanno mai visto, un extra, cioè qualcosa in più. Ecco, un extracomunitario è qualcuno che viene da lontano a portare qualcosa in più».

«E questo qualcosa in più è una cosa bella?».

«Certamente!», esclama Amadou accalorato, «tu ed io, una volta giunti in Italia, diventeremo extracomunitari. Io sono così così, ma tu sei di sicuro una cosa bella, bellissima».

L'uomo riprende a far correre lo sguardo sulla superficie dell'acqua, quando Ousmane lo informa che l'interrogatorio non è ancora terminato: «Cosa vuol dire immigrato?».

Lo zio stavolta sembra più preparato e risponde immediatamente: «Immigrato è una parola ancora più bella di extracomunitario. Devi sapere che quando noi extra comunitari arriveremo in Italia e inizieremo a vivere lì, diventeremo degli immigrati».

«Anche io?».

«Sì, anche tu. Un bambino immigrato. E siccome sei anche un extracomunitario, cioè uno che porta alla comunità qualcosa in più di bello, tutti gli italiani con cui faremo amicizia ci diranno grazie, cioè ci saranno grati. Da cui, immigrati. Chiaro?».

«Chiaro, zio. Prima extracomunitari e poi immigrati».

«Bravo», approva Amadou e ritorna soddisfatto ad ammirare il mare che abbraccia la nave.

Ciò nonostante, non ha il tempo di lasciarsi rapire nuovamente dai flutti che il bambino ri-

chiama ancora la sua attenzione: «Zio...».

«Sì?», fa l'uomo voltandosi per l'ennesima volta.

«E cosa vuol dire clandestino?».

Questa volta Amadou compie un enorme sforzo per sorridere, tuttavia riesce nell'impresa: «Clandestino... Sai, questa è la parola più importante. Noi extracomunitari, prima di diventare immigrati, siamo dei clandestini. I comunitari, come quasi tutti gli italiani che incontrerai di passaggio, molto probabilmente ancora non lo sanno che tu hai qualcosa in più di bello e qualcuno di loro potrà al contrario insinuare che sia qualcosa di brutto. Tu non devi credere a queste persone, mai. Promettilo!». Il tono dell'uomo diviene all'improvviso aggressivo, malgrado Amadou non se ne accorga.

«Lo prometto!» si affretta a rispondere il bambino, sebbene non sia affatto spaventato.

«Per quante persone possano negarlo, prosegue lo zio, tu sei qualcosa in più di bello e questo a prescindere se tu diventi un immigrato o meno, a prescindere da quel che pensano gli altri. E lo sai perché?».

«Perché?».

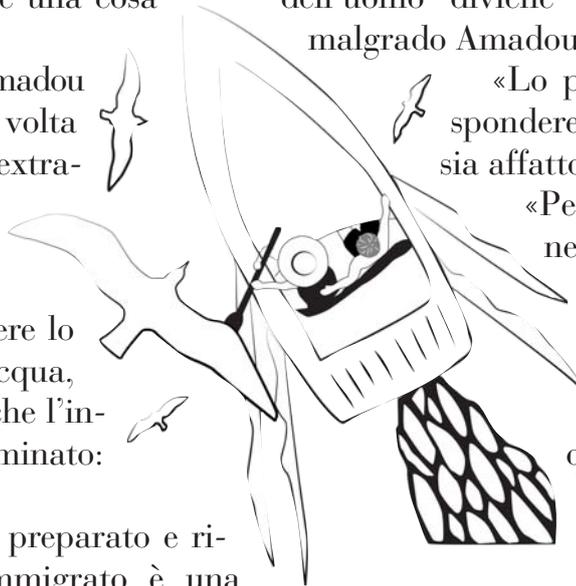
«Perché tu sei un clandestino. Tu sei il destino del tuo clan, cioè della tua famiglia. Tu sei il futuro dei tuoi cari...».

L'uomo riprende ad osservare il mare.

Ousmane finalmente smette di fissare lo zio e si volta anch'egli verso le onde.

Mi correggo, il suo sguardo le sovrasta e punta oltre, all'orizzonte. «Sono il futuro dei miei...», pensa il bambino. Le parole si mescolano ad orgoglio e commozione, gioia e fierezza. E chi può essere così ingenuo da pensare di poterlo fermare?

“Grazie a Lara, la mia collega dalle 1000 e più risorse, che fa pervenire anche questi testi e che la sottoscritta non ha tempo di leggere ai suoi ragazzi. Spero che il nostro Tassello potrà perdonare la mia omissione!”





Sala professori

ALEE OO ALEE OO

La scuola sta cambiando in meglio. Dopo anni di tagli e di “vacche magre” con continui tagli di finanziamenti all’Istruzione, ultimamente, c’è stata una inversione di tendenza significativa.

I nuovi finanziamenti e le riforme sembrano andare nella direzione di fiducia e speranza nelle istituzioni scolastiche; vuol dire che c’è ancora qualcuno che scommette sulla bontà dell’esistenza della scuola come motore della società, come quel luogo dove si educano i cittadini del futuro che saranno in grado di cambiare l’Italia in un paese moderno e dinamico sotto il profilo culturale, sociale ed economico.

BUM! Sulle affermazioni appena esposte Checco Zalone ci potrebbe fare un film dal titolo *Quo vadi schola?* Si perché spesso più che un ambiente – la scuola – dove è possibile dissetare la sete di cultura e di formazione delle giovani generazione assomiglia più ad una corsia di “rianimazione culturale” dove tramite le più svariate metodologie si tenta di dare una scossa (Libera! - le scene delle rianimazioni con il defibrillatore in Grace Anatomy sono le mie preferite...) ad una crescente apatia verso i temi culturali.

Il problema a mio parere è che per molti aspetti la scuola

non è mai cambiata dagli anni 70/80 e quindi adesso il gap tra la vita reale e la vita scolastica è

molto ampio.

Un esempio: lo schema *iospiegotustudiioti interrogoches**gahabeccatomequellas****** adimate è ormai universalmente riconosciuto come una modalità di insegnamento (ed apprendimento) improduttivo e poco significativo al fine di una formazione significativa e duratura.

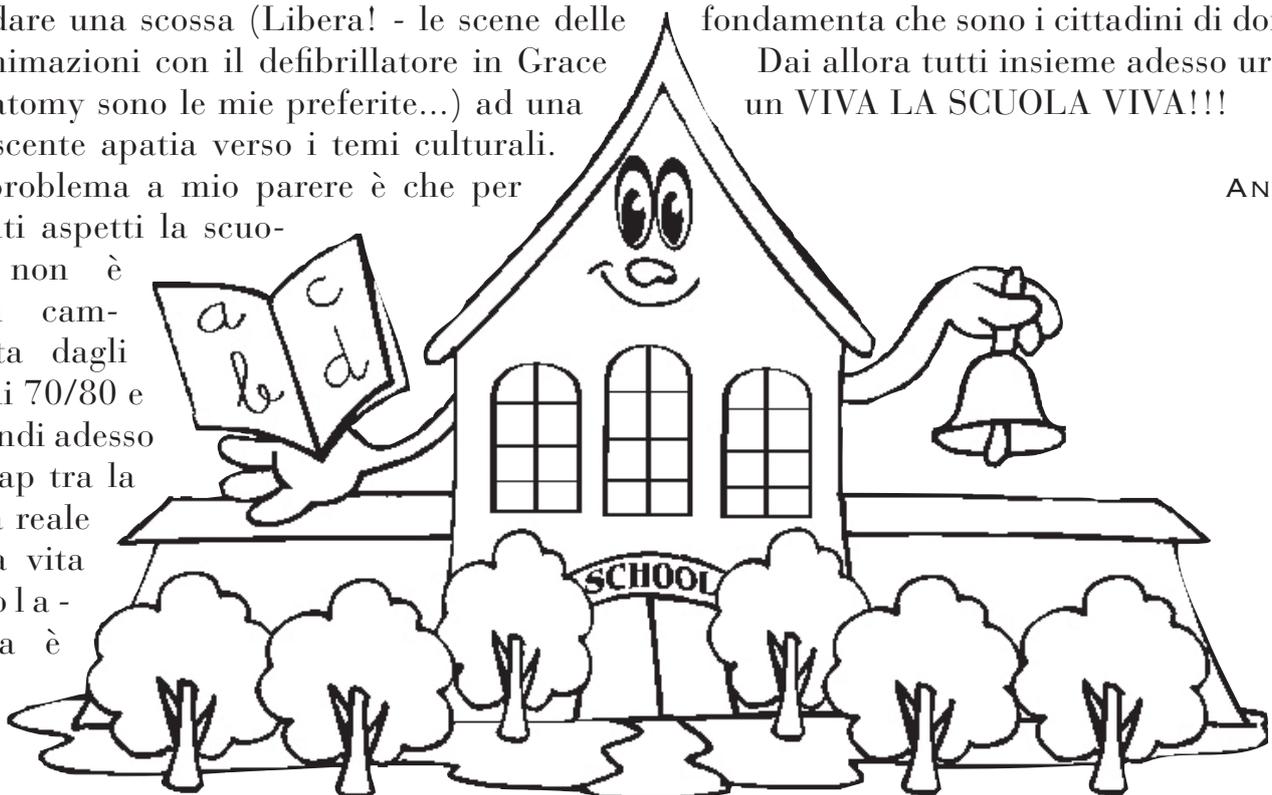
È uno schema che va bene per pochi alunni e non per tutti. È così, con il passare degli anni, la scuola ha offerto ad intere generazioni una formazione che ha inciso in modo positivo nella vita degli italiani in modo marginale.

Molti adulti la considerano, vista la propria esperienza di alunni, una cosa + o – inutile, noiosa o addirittura un incidente di percorso.

Dunque ben venga una rivoluzione culturale nei confronti della scuola perché ce n’è un assoluto bisogno. Occorre “fare il tifo” per la scuola anche da comuni cittadini se vogliamo che il nostro paese cambi dalle fondamenta che sono i cittadini di domani.

Dai allora tutti insieme adesso urliamo un VIVA LA SCUOLA VIVA!!!

ANDREA



ATTIVITÀ MESE DI FEBBRAIO 2016

Giorno	Data	Celebrazione incontro
Lunedì	1	<i>Giornata mondiale della Vita Consacrata</i>
Martedì	2	Ore 10,00 Assemblea decanale del Clero - Candelora . Primo martedì del mese: ore 20.30 Santa Messa, Benedizione della gola e, a seguire Adorazione Eucaristica. Possibilità di confessioni e dialogo spirituale
Mercoledì	3	San Biagio . Ore 8,30 santa messa, benedizione e distribuzione ai fedeli del pane
Giovedì	4	Giornata guidata dall'Arcivescovo con i presbiteri primo decennio
Venerdì	5	Ore 21,00 Corso fidanzati
Sabato	6	Ore 15,00 incontro in preparazione al Battesimo Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni
Domenica	7	Ultima dopo l'Epifania <i>Giornata nazionale in difesa della Vita</i> Ore 10,30 presentazione dei fidanzati alla comunità. Gruppo missionario e gruppo caritas: pomeriggio incontro al Pime per proposta quaresimale Ore 16,00 Battesimi Comunitari
Lunedì	8	Ore 21,00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
Martedì	9	Ore 21,00 riunione gruppo Caritas
Mercoledì	10	Gruppo missionario e gruppo caritas: incontro unitario per proposta quaresimale
Giovedì	11	Giornata mondiale del malato Ore 21,00 LECTIO DIVINA In collaborazione con l'Azione Cattolica: - Tema: I salmi della misericordia Predicata da Mons. Severino Pagani per la città, in S. Maria
Venerdì	12	
Sabato	13	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni Carnevale ambrosiano dei ragazzi
Domenica	14	I di Quaresima Ore 10,30 Rito di Elezione dei cresimandi (presentazione alla comunità)
Lunedì	15	Ore 8,30 S. Messa e imposizione delle ceneri Ore 21,00 celebrazione del Vespro ambrosiano e imposizione delle ceneri
Martedì	16	
Mercoledì	17	
Giovedì	18	
Venerdì	19	Il venerdì di Quaresima Ambrosiano non prevede la celebrazione della santa messa Ore 8,30 lodi mattutine Ore 15,00 Via Crucis in chiesa Ore 21,00 Via Crucis nelle cascine. (Cascina Ferrari)
Sabato	20	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni Ore 15,00 Parrocchia S. Giuseppe Consiglio Pastorale Decanale
Domenica	21	II di Quaresima
Lunedì	22	
Martedì	23	
Mercoledì	24	Ore 21,00 Riunione gruppo liturgico
Giovedì	25	
Venerdì	26	Il venerdì di Quaresima Ambrosiano non prevede la celebrazione della santa messa Ore 8,30 lodi mattutine Ore 15,00 Via Crucis in chiesa Ore 21,00 Via Crucis nelle cascine. (Cascina Cattabregghetta)
Sabato	27	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni
Domenica	28	III di Quaresima
Lunedì	29	Ore 21,00 Riunione AC

ATTIVITÀ MESE DI MARZO 2016

Giorno	Data	Celebrazione incontro
Martedì	1	Ore 10,00 Assemblea decanale del Clero
Mercoledì	2	
Giovedì	3	
Venerdì	4	Il venerdì di Quaresima Ambrosiano non prevede la celebrazione della santa messa Ore 8,30 lodi mattutine Ore 15,00 Via Crucis in chiesa Ore 21,00 Via Crucis nelle cascine. (Cascina Tri Padron) - 24 ore per il Signore
Sabato	5	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni
Domenica	6	IV di Quaresima - Giornata di ritiro in monastero
Lunedì	7	
Martedì	8	
Mercoledì	9	
Giovedì	10	Ore 21,00 LECTIO DIVINA In collaborazione con l'Azione Cattolica: Tema: I salmi della misericordia Predicata da Mons. Severino Pagani per la città, in S. Maria Ore 21,00. Gruppo missionario: incontro formativo
Venerdì	11	Il venerdì di Quaresima Ambrosiano non prevede la celebrazione della santa messa Ore 8,30 lodi mattutine Ore 15,00 Via Crucis in chiesa Ore 21,00 Via Crucis nelle cascine. (Cascina Bottigelli)
Sabato	12	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni
Domenica	13	V di Quaresima <i>Giornata di spiritualità per le famiglie</i>
Lunedì	14	Ore 21,00 consiglio pastorale (rendiconto economico '15)
Martedì	15	
Mercoledì	16	
Giovedì	17	
Venerdì	18	Il venerdì di Quaresima Ambrosiano non prevede la celebrazione della santa messa Ore 8,30 lodi mattutine Ore 15,00 Via Crucis in chiesa Ore 19,00 Cena del povero
Sabato	19	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni - In Traditione Symboli
Domenica	20	Delle Palme nella Passione del Signore Inizio della settimana santa <i>Celebrazione diocesana della Giornata Mondiale della Gioventù</i>
Lunedì	21	Lunedì santo
Martedì	22	Martedì santo - Ore 20,30 santa messa penitenziale e possibilità delle confessioni individuali
Mercoledì	23	Mercoledì santo
Giovedì	24	Giovedì santo - <i>Giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria dei Martiri Missionari</i> ore 8,30 celebrazione del mattino ore 16,30 lavanda dei piedi e uovo di pasqua per i bambini ore 21,00 messa in <i>Coena Domini</i>
Venerdì	25	Venerdì santo - Il venerdì di Quaresima Ambrosiano non prevede la celebrazione della santa messa ore 8,30 lodi mattutine ore 15,00 Passione e morte di nostro Signore ore 21,00 Via Crucis per le vie del quartiere
Sabato	26	Sabato santo - Ore 8,30 celebrazione del mattino - Ore 21,00 Veglia di resurrezione
Domenica	27	PASQUA DI RESURREZIONE
Lunedì	28	Pellegrinaggio 14enni a Roma
Martedì	29	Pellegrinaggio 14enni a Roma
Mercoledì	30	Pellegrinaggio 14enni a Roma
Giovedì	31	Ore 17,00 ripresa della catechesi per i ragazzi e le ragazze di III e V elementare Ore 21,00 veglia di preghiera per I missionari martiri

Dalla carrozzina di Matteo

COMBATTERE LA FAME

La fame nel mondo è una piaga che colpisce fette di popolazione drammaticamente troppo ampie nei paesi più poveri del pianeta, un mostro creato dall'uomo stesso che i potenti della Terra sembrano non voler risolvere, impegnati come sono a riempirsi la bocca di belle parole e a fare promesse senza mantenerle mai.

Basti pensare che, secondo un rapporto Oxfam (una delle più importanti confederazioni internazionali specializzata in aiuto umanitario e progetti di sviluppo), nel 2016 l'1% della popolazione mondiale arriverà a detenere il 50% della ricchezza, percentuale che nel 2009 raggiungeva il 44%, mentre oltre un miliardo di persone vive con meno di 1,25 dollari al giorno e una su nove non ha di che nutrirsi dignitosamente, e ci sono 62 multimiliardari la cui ricchezza equivale a quella del 50% della popolazione più povera del pianeta, cioè 3,5 miliardi di individui.

Tutto vergognosamente vero. Di questa potentissima élite non fanno parte i missionari, persone eccezionali che, a rischio della propria vita, si recano nei luoghi più sperduti e poveri per aiutare concretamente le popolazioni locali con cibo e cure mediche, costruendo scuole, portando l'acqua potabile, facendo tutto ciò che è in loro potere per dare speranza (e magari un sorriso) a chi soffre. Si tratta di individui con un cuore e un coraggio ammirevoli, ma purtroppo il loro nobilissimo (e utilissimo) impegno non risolve del tutto certi problemi. Esiste un problema culturale di fondo che riguarda l'istruzione e la libertà delle donne; è un fatto acclarato che la maggior parte dei bambini e dei ragazzi nei paesi del terzo mondo non hanno accesso al sacro-

santo diritto di studiare garantendo a sé stessi un futuro dignitoso e al proprio paese di progredire.

La possibilità di seguire un percorso di studi crea una moltitudine di specializzazioni, tutti (secondo le capacità) dovrebbero poter diventare ingegneri, medici, insegnanti o anche solo poter imparare un mestiere, ma è molto difficile se non si ha da mangiare; e le dittature militari e il fanatismo religioso non sono certo di aiuto.

Anche l'occidente ha pesanti responsabilità in un mondo dove c'è chi naviga nell'oro e chi muore di fame; i paesi più industrializzati sfruttano e hanno sempre sfruttato le risorse e la manodopera dei paesi poveri per trarne profitto senza lasciare nulla in cambio, e questo è gravemente ingiusto.

Da noi (intendo l'occidente) le donne sono state il motore della società e oggi sono libere di scegliere e sbagliare quanto gli uomini, ma nei paesi poveri non hanno nessun tipo di libertà individuale, non possono studiare, non possono lavorare, spesso sono sfruttate e vengono fatte oggetto di violenze, e guai se parlano.

Sono sicuro che se avessero la possibilità di ribellarsi a questa situazione molte cose cambierebbero, proprio a partire dal problema alimentare. Speriamo che prima o poi i governi collaborino concretamente affinché nessuno debba soffrire più la fame.

Un'ultima considerazione: chi ruba (perché di furto si tratta) soldi destinati alle missioni per fare la bella vita deve solo vergognarsi, non importa l'abito che si indossa o la carica che ricopre.





DAR DA BERE AGLI ASSETATI: ACQUA FONTE VITALE

Dalla nostra Italia, dalla nostra Europa, è difficile comprendere veramente il problema della mancanza d'acqua, per noi è semplice, apriamo un rubinetto e l'acqua scorre, limpida, pura... e se proprio ci fosse siccità... che importa, c'è l'acqua in bottiglia o al limite le bibite.....

L'acqua è un elemento prezioso per l'intera vita sulla Terra, ogni pianta ha necessità di acqua per sopravvivere, nascere, crescere, riprodursi... ogni animale ha bisogno di acqua per compiere lo stesso ciclo vitale. Immaginiamo di trovarci nel bel mezzo della savana, nel periodo siccitoso del clima tropicale, le poche pozze d'acqua rimaste sono circondate da zebre, gnu, elefanti che rischiano la vita per riuscire ad ingerire un po' di quell'acqua vitale, perché oltre a loro ci sono anche leoni e iene anche loro ad abbeverarsi, ad ingurgitare quel prezioso liquido che permette alle cellule che compongono il loro corpo di restare turgide e vitali.

...E come gli animali, l'uomo non è da meno, ha necessità di acqua come ogni altro essere vivente e nonostante le molte risorse e la tecnologia avanzata, un miliardo e 250 milioni di persone nel mondo non dispone di acqua potabile; eppure, nel sottosuolo, a profondità più o meno grandi, l'acqua c'è, fresca e potabile.

Ma in Italia non manca.... Nel mondo occidentale non manca Tuttavia si sta diffondendo una certa mentalità ecologica; a scuola insegnano, fortunatamente, a rispettare il consumo d'acqua: anni fa mio figlio mi rimproverava perché mentre mi lavavo i denti lasciavo il rubinetto aperto ... non solo, ogni azione che compivo aprendo i rubinetti mi faceva notare dello spreco d'acqua, ma non è tutto, dalle notizie date in TV ormai è noto che an-

che il consumo di carne comporta uno spreco enorme di acqua, infatti che, per produrre un chilo di carne di manzo, facendo tutti i conti (ossia sommando il necessario per produrre mangimi e foraggio, per nutrire l'animale, per disetarlo, pulirlo e macellarlo), ci vogliono 15.400 litri di acqua!

Insomma, noi italiani ci sentiamo in colpa per il consumo d'acqua mentre in altre parti del mondo milioni di persone muoiono ancora di sete.

In realtà io non sono convinto che azioni di risparmio dell'acqua da noi possano in qualche modo aiutare chi non ne ha, dopotutto l'acqua che circola sulla terra è sempre la stessa da 4 miliardi di anni, e si rinnova continuamente in un ciclo ininterrotto di evaporazione, precipitazione, infiltrazione, scorrimento, quella che io "spreco" in realtà rientra semplicemente in circolo! Quindi non è questo il modo per aiutare agli assetati...

L'acqua si spreca, non c'è dubbio, e, cosa gravissima, si inquina, ma il risparmio di questo bene non si fa solo sui moralismi idrici in salsa ecologista.

Di chi è quindi la colpa? Come vuole l'ecologismo alla moda, che trasforma la Terra – uomo escluso – in un pianeta allo spasmo, da salvare assolutamente, la colpa è certamente dell'essere umano,

dell'inquinamento, con il conseguente surriscaldamento terrestre, che causa piogge torrenziali non meno pericolose della siccità e, ovviamente, del consumo esasperato. Tutto questo è vero ma, forse, non è tutta la verità.

La soluzione del proble-



ma della sete nel mondo non può che venire dall'uomo stesso e dalla sua capacità intellettuale, dalla sua tecnologia, dalla sua inventiva, perché per risolvere il problema dell'acqua nei paesi che necessitano di questo bene, è necessario insegnare a costruire e gestire pozzi a quelle popolazioni che non sanno come farlo, è necessario sostenere la ricerca e lo sviluppo di impianti di desalinizzazione a nanotubi di carbonio a basso consumo energetico, è necessario insomma concentrare le energie, le ricerche e le risorse in questo campo, solo così sarà possibile dissetare ogni essere umano.

Concludendo, in pratica, noi come possiamo fare a dar da bere agli assetati, dalla nostra Italia, dalle nostre case: sostenendo i progetti umanitari di ricerca e sviluppo delle aree più povere!

Concludo con un passo che ho trovato su un altro articolo in rete che mi pareva interessante: "Un dato mi pare emblematico:

secondo le statistiche di International Union Telecommunication sull'acqua, c'è più gente al mondo (5 miliardi 200 milioni) che ha accesso ai telefonini mobili di quanta (4 miliardi 300 milioni) abbia accesso alle toilette pubbliche. Vien da chiedersi come mai scienza, tecnologia, finanza, banche e grandi imprese siano in grado di garantire telefoni mobili e non condizioni di vita elementari.

Se poi guardiamo all'Europa, la situazione non è certo rosea: nonostante politiche di salvaguardia e legislazioni contro l'uso di pesticidi e fertilizzanti, il "buono stato ecologico" dell'acqua è in serio pericolo. Solo il 62% delle acque d'Europa, infatti, può vantare questa definizione che è l'obiettivo primario delle politiche pubbliche di tutela di un bene irrinunciabile».

Meditiamoci sopra...

LUCA



La cucina di Pippo

ANIMULA VAGULA BLANDULA...

“Piccola anima smarrita e soave
Compagna e ospite del corpo
Ora ti appresti a scendere in luoghi
Pallidi e freddi e nudi

E non darai più gioia,
come sei solita”

Questa breve poesia è stata scritta quasi 2000 anni fa da uno dei più grandi imperatori romani, P. Elio Adriano, pochi giorni prima che la malattia che lo opprimeva avesse ragione di lui. Anche se è una visione pagana della vita (e della morte), nulla è tolto alla freschezza ed all'attualità di questi versi, al rapporto, vero oggi come un tempo, tra anima

e corpo, al fatto che lo stato dell'uno influenza l'altro, che la necessità dell'uno influenza l'armonia dell'altro; l'assenza del corpo rende l'anima triste e priva di gioia.



Anche ai giorni nostri accade questo, e non solo a livello personale: sempre più spesso incontriamo persone che investono tutto sul corpo, sforzandosi di renderlo bello ed armonioso a tutto discapito dell'anima, lasciata nuda e triste, senza nutrimento.

Oppure i notiziari ci rimandano notizia di persone che disprezzano a tal punto il corpo, a favore di una opinabilissima visione dell'anima, tale da spingersi a farsi

esplodere per uccidere quelli che interpretano come nemici e così conquistarsi una sorta di paradiso.

Ancora una volta non si può non ammirare la saggezza dei padri della chiesa, quando hanno codificato le opere di misericordia, per poter ottenere il benessere sia del corpo che dell'anima, rendendo un compito ed un dovere per ogni cristiano l'impegno per permettere ad ogni uomo di poter vivere nel modo più degno possibile, degno di un figlio di Dio, senza dover temere la fame, la solitudine, indigenza

o l'isolamento.

Questa volta propongo una bevanda, che spesso la sera condivido con mia moglie, per farci una coccola all'anima e bene al corpo; è il "latte d'oro", bevanda della tradizione Zen, piacevole da bere ed efficace per mantenere sciolte giunture ed articolazioni.

Yuk! Yuk!! E piacevoli serate da Pippo

SILVIO



● PASTA DI CURCUMA E LATTE D'ORO ●

● *Curcuma in polvere, 40 gr*

● Portare ad ebollizione 180 gr d'acqua, unire la polvere di curcuma e far bollire a fuoco lento per 3', sino ad ottenere una pasta abbastanza solida. Far raffreddare, invasare e conservare in frigo (si conserva per un mese, quanto basta per l'uso quotidiano di una persona).

● Per fare il latte d'oro, stemperare un cucchiaino di pasta di curcuma con un cucchiaino di miele, uno di latte di mandorle dolci, una macinata di pepe nero e, se piace, una punta di coltello di cannella in polvere. Unire circa 200 ml di latte caldo (o bevanda come latte di riso, segale o affini). Mescolare bene e concedersi cinque minuti di benessere.

● Gli ingredienti sono facilmente reperibili nei negozi di alimenti naturali.



Mi ritorna in mente

CANZONE PER UN'AMICA

*Lunga e diritta correva la strada, l'auto
veloce correva
la lunga estate era già cominciata, vicino lui
sorrideva.
forte la mano teneva il volante, forte il motore
cantava
non lo sapevi che c'era la morte quel giorno
che t'aspettava.
non lo sapevi che c'era la morte quando si e'
giovani e' strano
poter pensare che la nostra sorte venga e ci
prenda per mano.
non lo sapevi ma cosa hai provato quando la
strada e' impazzita
quando la macchina e' uscita di lato e sopra
un'altra e' finita.
non lo sapevi ma cosa hai sentito quando lo*

*schianto ti ha uccisa
quando anche il cielo di sopra e' crollato
quando la vita e' fuggita.
dopo il silenzio soltanto e' regnato tra le
lamiere contorte
sull'autostrada cercavi la vita ma ti ha
incontrato la morte.
vorrei sapere a che cosa e' servito vivere,
amare soffrire
spendere tutti i tuoi giorni passati se presto
hai dovuto partire.
voglio pero' ricordarti com'eri pensare che
ancora vivi
voglio pensare che ancora mi ascolti e come
allora sorridi.*

Per cominciare, qualche parola sul testo che ho scelto. “Canzone per un’amica” è il titolo ufficiale di un brano che inizialmente Francesco Guccini voleva intitolare a “In morte di S.F.” un’amica del “maestrone”, tale Silvana Fontana, morta sull’autostrada del sole vicino a Reggio Emilia in uno scontro frontale il 2 agosto 1966.

Per motivi di opportunità, a quei tempi, ed a seguito di pressioni politiche, la casa discografica di Guccini dovette cambiare il titolo, sembra infatti che l’ANAS non gradisse la “pubblicità” di incidenti sulle sue autostrade... Cinquant’anni fa era tutto diverso.....

Comunque la canzone è rimasta una pietra miliare della discografia di Guccini e dei “Nomadi” tanto che il cantautore emiliano usava cominciare tutti i suoi concerti con questo brano ed il complesso guidato da Beppe Carletti e Augusto Daolio al contrario lo inseriva fra i “bis” finali.

Una canzone senza età che tutti, ma proprio tutti, dai ragazzi in su, conoscono.

C’è chi fa gli scongiuri quando l’ascolta, c’è chi la canta con emozione, devo dire che è sempre stato un brano che ascolto volentieri e che mi fa venire la voglia diandare piano.

La parola che più di ha colpito della canzone è: silenzio.

“Dopo il silenzio soltanto è regnato fra le lamiere contorte”: tutto è già finito, prima viene la disperazione, il pianto e dopo viene il silenzio.

Il silenzio di chi non c’è più, di chi non può

più parlare, di chi magari voleva vivere ancora ma il destino gli è stato contrario. Quante situazioni di questo tipo avvengono quotidianamente senza che ce ne accorgiamo.

Ma, a questo punto, vorrei parlare di qualche altro tipo di silenzio che percorre i nostri giorni.

C’è Il silenzio gelido che si trova nei cimiteri un normale martedì di gennaio, o quello afoso di un sabato di luglio, quando non c’è la folla “dei giorni dei morti” e quando si incontra quasi nessuno.

Il silenzio di chi assiste assorto alla sepoltura di un suo caro, di in amico, di una persona che conosceva, un silenzio attonito, di vuoto. Oppure il silenzio assordante di certi cerimonie funebri a cui mi è capitato di assistere dove neppure i parenti più stretti animano la celebrazione.

Il silenzio di chi non vuol parlare, per qualsiasi motivo buono o cattivo.

Il silenzio della notte, dove tutti dormono ma qualcuno è sveglio per proteggerci.

Il silenzio riflessivo di chi pensa, ascolta, cerca di capire mentre tutti intorno fanno rumore.

E poi c’è il silenzio dedicato alla preghiera, forse quello più bello, dove siamo protagonisti attivi di un momento speciale.

Diceva qualcuno che “il silenzio è d’oro” (io aggiungerei quando serve): facciamo in modo di non sprecarlo impariamo ad usarlo se necessario e nella giusta misura.



.... Il Consiglio Pastorale di novembre e gennaio

In questi ultimi mesi il Consiglio Pastorale si è riunito per prendere alcune decisioni e preparare eventi.

Prima di Natale abbiamo dovuto preparare l'incontro per la visita pastorale del Vicario Episcopale mons. Gianpaolo Citterio, redigendo una presentazione della nostra parrocchia. I consiglieri liberamente hanno potuto esprimere le cose positive e negative della nostra comunità parrocchiale, in seguito, sulla base di quanto emerso, è stata redatta una relazione che è stata discussa, affinata e approvata in una sessione specifica del consiglio pastorale. Sempre prima di Natale sono state predisposte e approvate le iniziative per l'avvento.

A gennaio è stata fatta una verifica delle proposte dell'avvento, è emerso che è stato apprezzato e capito quanto proposto, tuttavia la camminata in preghiera al Sacro Monte di Varese risulta poco partecipata. Alcune perplessità vengono sollevate anche sulla celebrazione della messa Vigiliare di Natale delle 18,30, era stata pensata per i bambini tuttavia risulta ora troppo caotica, che non permette di cogliere il vero significato della celebrazione.

Un altro punto all'ordine del giorno è stata la presentazione dei costi e delle tempistiche dei lavori di sistemazione della chiesa, già discussi precedentemente. È stata inoltre formata una commissione che si occuperà di informare la comunità sui lavori e modalità di raccolta fondi. Un primo lotto urgente è già in opera in questi giorni e riguarda il riempimento, con iniezioni di cemento, delle cavità formatasi per il cedimento del terreno così da consolidare la stabilità delle pareti della chiesa. Verrà anche rifatto l'intonaco delle pareti del fondo della chiesa. A luglio o agosto i lavori di sistemazione riprenderanno con le modalità che saranno decise e comunicate all'intera comunità.

Un altro tema all'ordine del giorno è stata la quaresima ormai vicina, sono stati proposti i temi che saranno "il Pane e il Vino" e ovviamente l'anno giubilare della misericordia. Anche in questo caso la comunità sarà informata con appositi mezzi su tutte le iniziative decise.

La segreteria del CCP

IL TASSELLINO

Storie e giochi per riflettere e divertirsi

LO SPAZIO DEL CUORE

C'era una volta un bambino di nome Michel. Viveva con i suoi genitori in una casa piccola e modesta: infatti la sua famiglia era molto povera. Suo papà faceva il contadino e fin da piccolo gli aveva insegnato a coltivare la terra. Michel amava stare in mezzo alla natura e conosceva tutto ciò che c'è da sapere su piante, fiori e frutti.

Quando divenne un ragazzo iniziò a lavorare con suo padre nel piccolo orto di famiglia. Svolgeva il suo lavoro con grande impegno e oltre ai frutti ne ricavava grande soddisfazione.

Un anno però ci fu un grande periodo di siccità: il terreno che era stato fino ad allora fertile e fecondo, divenne arido e secco.

Michel decise di partire alla ricerca di un altro luogo dove poter lavorare durante quell'anno così sfortunato per poter guadagnare il denaro che sarebbe servito a lui e alla sua famiglia per vivere.

Dopo alcuni giorni di cammino giunse nei pressi in un paesino, era stanco ed affamato, così decise, con molta fatica, di chiedere aiuto.

Tutte le case del paese si affacciavano sulla strada principale, quella che Michel stava percorrendo. Guardandole tutte insieme sembravano i vagoni di un lungo treno, con a capo una grande locomotiva e via via carrozze sempre più piccole.

Michel bussò alla porta della prima casa, la più bella e la più grande, pensando che lì, un posticino per lui, ci sarebbe sicuramente stato.

Quando la porta si aprì, disse: "Salve, sono in viaggio da giorni e sono molto stanco. Cerco un posto dove trascorrere la notte. Potete aiutarmi?" Ma i padroni di casa gli risposero che non avevano posto per ospitarlo.

Michel allora bussò alla seconda porta, quella di una casa altrettanto bella, anche se più piccola della prima. Anche qui non c'era posto per lui.

La strada era molto lunga e Michel bussò a tutte le porte, una dopo l'altra, ricevendo sempre la stessa risposta.

Si fece buio. Michel davanti a sé vedeva solo una lucina, quella che usciva dalla finestra dell'ultima casa rimasta, quella più piccola, al confine della città, appena prima dell'inizio del grande bosco.

Con tutto il suo coraggio, con tutta la sua speranza e con tutta la sua fede, Michel bussò a quella porta. Aprì un uomo minuto ed anziano.

"Scusi il disturbo signore" disse Michel con voce quasi rassegnata "Cerco un posto dove trascorrere la notte. Lei può aiutarmi?"

Il signore girò il capo verso l'interno della casa e guardò la stanza, che ben conosceva, alla ricerca di una scusa per non ospitarlo. L'uomo aveva davvero molti motivi per rifiutare la richiesta del ragazzo: non lo conosceva, la sua casa era molto piccola, formata da un'unica stanza, e non aveva cibo a sufficienza per due persone.

Quando si girò di nuovo, incontrò lo sguardo del ragazzo: vide nei suoi occhi la speranza che lo aveva spinto a bussare alla sua porta, così decise di farlo entrare e di offrirgli il poco che aveva.

Dopo la cena sistemò per lui una coperta nell'angolo più caldo della casa. Il ragazzo si addormentò, con il cuore pieno di gratitudine.

Il mattino seguente, quando i due si svegliarono, restarono stupiti nel vedere che la casa dell'uomo sembrava più lunga, più larga e anche più alta. Forse erano solo i loro occhi a vedere tutto questo, o forse era davvero accaduta una magia. L'unica cosa certa era che l'uomo era stato premiato per aver trovato nel suo cuore lo spazio per dire "Sì" a colui che aveva bussato alla sua porta.

Elisa

È molto difficile ascoltare e dare fiducia a qualcuno che, per vari motivi, si trova in difficoltà: sempre spaventa trovarsi di fronte a chi soffre, spesso non si sa cosa fare, a volte è più facile pensare che qualcun altro darà l'aiuto che serve.

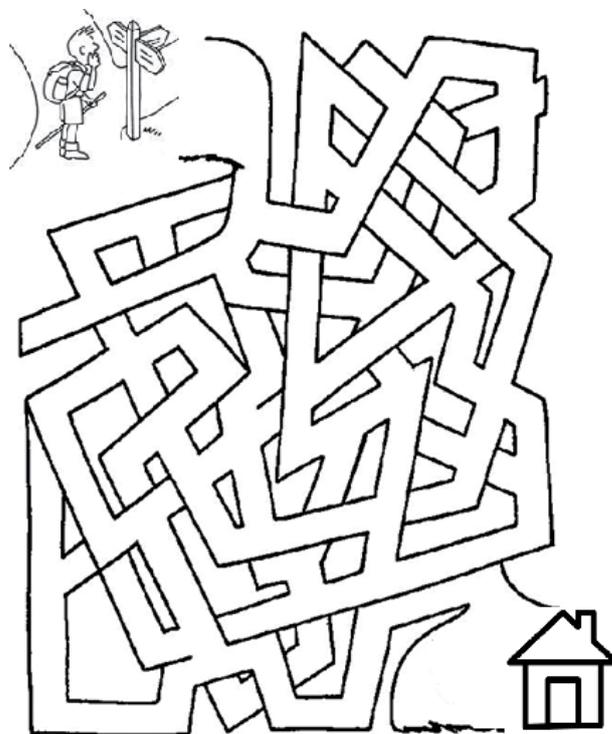
Non è necessario dare tutto all'altro per farlo stare meglio, anche un piccolo gesto, proprio perché piccolo e proprio perché mio, lo farà sentire grato.

Trova nello schema le parole elencate di seguito. Scrivi poi sui tratti le lettere rimaste, per trovare la parola nascosta.

- | | |
|----------|---------|
| CASA | VIAGGIO |
| CORAGGIO | CUORI |
| PAESE | PORTA |
| STRADA | FEDE |
| RAGAZZO | AIUTO |

C	R	A	G	A	Z	Z	O
A	V	P	A	E	S	E	S
S	O	I	S	P	I	C	T
A	T	A	A	L	I	U	R
F	E	D	E	G	T	O	A
A	I	U	T	O	G	R	D
A	P	O	R	T	A	I	A
C	O	R	A	G	G	I	O

Trova la strada per arrivare alla casa.



Parola nascosta: _ _ _ _ _



Arcidiocesi di Milano

L'INDULGENZA NELL'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Cara sorella, caro fratello nel Signore,

su invito di papa Francesco e con la Chiesa che è mistero di comunione stai celebrando il **Giubileo della Misericordia**.

Come saprai, in occasione dell'Anno Santo della Misericordia è possibile ricevere il dono dell'**Indulgenza**.

Come dice il termine, l'Indulgenza è segno dell'amore "indulgente" di Dio per noi. Grazie a questo amore misericordioso noi facciamo esperienza della piena redenzione dal peccato e dalle sue conseguenze.

Potrai ottenere l'Indulgenza:

- entrando in una delle **Chiese giubilari**, attraversando la **Porta della Misericordia** e fermanoti in preghiera (recitando la preghiera composta da papa Francesco) e rinnovando la professione di fede (proclamando il Credo);

Attraversando la Porta della Misericordia ricorderai a te stesso che Gesù è "la porta delle pecore" (cf. Gv 10,7): grazie a lui si entra nella vita dei redenti, scaturita dal suo sacrificio d'amore. Con la recita del Credo esprimerai personalmente la tua fede, sorgente di vita eterna.

- oppure compiendo un'opera di misericordia corporale o spirituale.

L'opera di misericordia è testimonianza del tuo desiderio di convertirti all'amore di Cristo e di renderlo presente nel mondo. Le opere di misericordia corporali sono: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare i malati, visitare i carcerati, seppellire i morti. Le opere di misericordia spirituali sono: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Accompagnerai queste azioni, nello stesso giorno o nei giorni vicini:

- con la celebrazione del **Sacramento della Penitenza** e la partecipazione all'**Eucaristia**
- e con la **preghiera secondo le intenzioni del Papa** (il Padre nostro e l'Ave Maria).

Con il Sacramento della Penitenza ricevi il perdono dei peccati e nell'Eucaristia giungi al vertice dell'incontro con il Signore Gesù, nostra pace e riconciliazione. La preghiera per il Sommo Pontefice testimonia la tua comunione con tutta la Chiesa e il tuo desiderio di contribuire alla sua opera di salvezza universale.

Potrai ottenere l'Indulgenza a favore di te stesso (ma non di altre persone viventi).

Ogni peccato, particolarmente il peccato grave, seppure realmente perdonato nel Sacramento della Penitenza, reca con sé delle conseguenze personali e comunitarie che permangono nel tempo. Lo sappiamo per esperienza. C'è una "pena temporale" che ci "sentiamo addosso" a seguito del peccato commesso: il peso del disordine morale e del condizionamento, il peso del rimorso, il peso delle conseguenze sugli altri. Tutto questo domanda di essere risanato. La potenza della misericordia di Dio opera questa guarigione personale profonda proprio attraverso l'Indulgenza. L'Indulgenza del Giubileo è detta "plenaria" perché destinata, dal punto di vista di Dio, a riscattare pienamente il peccato e le sue conseguenze. Di essa tuttavia noi facciamo esperienza nella forma sempre temporale o storica, legata cioè alla nostra condizione attuale. Succede così, purtroppo, che il peccato venga da noi nuovamente compiuto e abbia nuovamente bisogno di perdono e di guarigione interiore. Per questo l'Indulgenza può essere ricevuta più volte in vita.

Potrai domandarla come dono di Dio anche a favore di un defunto.

Ciò che la fede ci permette di sapere della condizione dei nostri morti è che sono vivi nel Signore e sono giunti a lui con il carico delle loro opere. Presentandosi a lui conterà la capacità di bene dimostrata in vita. Essa consentirà di gustare lo splendore della gloria di Dio. Le conseguenze del male commesso, le ferite lasciate dalle colpe, la sensazione di indegnità, tutto ciò sarà assunto dal Padre della misericordia. Da qui egli partirà per compiere in noi un'opera di trasfigurazione: diventeremo così simili a lui e potremo vederlo così come egli è (cf. 1Gv 3,2). In questo senso c'è una "pena" da riscattare anche per i defunti, un peso di cui liberarsi, un rinnovamento da compiere. È la realtà del "Purgatorio". Per la misteriosa solidarietà che deriva dall'appartenere alla Comunione dei Santi, noi che siamo ora vivi possiamo contribuire alla piena santificazione di quanti sono defunti. La Messa di suffragio, l'invocazione della Madre di Dio e dei Santi a favore dei defunti, l'Indulgenza richiesta per loro, sono i modi con cui la Chiesa rende possibile questa opera di carità a favore di quanti sono entrati nel riposo eterno.

Sappi che i malati o chiunque altro non possa uscire dalla propria abitazione per seri motivi riceveranno l'Indulgenza offrendo a Dio la propria sofferenza e preghiera, ricevendo la Comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria anche attraverso i mezzi di comunicazione.

Vivi con profonda fede questo momento. Compi il gesto che ottiene l'Indulgenza riconoscendovi un segno della grande misericordia del Signore per te e per tutti. Sii grato a lui per questo dono che ti rinnova interiormente e può contribuire alla piena redenzione di tanti fratelli e sorelle in Cristo.

**SIMBOLO DELLA FEDE
(CREDO)**

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre
prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero;
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose
sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo;
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine
Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture; è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio
è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa,
cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.

**PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO
PER L'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA**

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato
a essere misericordiosi come il Padre
celesti, e ci hai detto che chi vede te vede
Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò
Zaccheo e Matteo dalla schiavitù
del denaro; l'adultera e la Maddalena
dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta
a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono
e la misericordia: fa' che la Chiesa
sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero
anch'essi rivestiti di debolezza per sentire
giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti
con la sua unzione perché il Giubileo
della Misericordia sia un anno di grazia
del Signore e la sua Chiesa con rinnovato
entusiasmo possa portare ai poveri il
lieto messaggio, proclamare ai prigionieri
e agli oppressi la libertà e ai ciechi
restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione
di Maria Madre della Misericordia a te
che vivi e regni con il Padre e lo Spirito
Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Su di noi...

Elenchi aggiornati al 31 dicembre 2015



Funerali

- | | |
|------------------------------------|------------------------------------|
| 1. <i>Giani Luigi</i> | 27. <i>D'armento Anna</i> |
| 2. <i>Zorzi Irma</i> | 28. <i>Salbego Regina</i> |
| 3. <i>Volpato Luigi</i> | 29. <i>Concolato Silvestro</i> |
| 4. <i>Cairolì Paola</i> | 30. <i>Chinaglia Giovannina</i> |
| 5. <i>Zanini Battista</i> | 31. <i>Gabrieli Marco</i> |
| 6. <i>Pigni Luigia</i> | 32. <i>Ferraro Carmelo</i> |
| 7. <i>Alampi Stefano</i> | 33. <i>Biasco Giacinto</i> |
| 8. <i>Angelotti Piero</i> | 34. <i>Lunardon Efrem Vittorio</i> |
| 9. <i>Caccia Roberto</i> | 35. <i>Licata Aurora</i> |
| 10. <i>Colombo Piera</i> | 36. <i>Balducci Lanfranca</i> |
| 11. <i>Forasacco Alfeo</i> | 37. <i>Leveraro Lio</i> |
| 12. <i>Bocchi Apprendina</i> | 38. <i>Cipolletta Palmina</i> |
| 13. <i>Zorzetto Aldo</i> | 39. <i>Rossi Dino</i> |
| 14. <i>Bertolli Andreino Mario</i> | 40. <i>Tognon Giudo</i> |
| 15. <i>Reguzzoni Piero</i> | 41. <i>Milani Antonio</i> |
| 16. <i>Coppe Giovanni</i> | 42. <i>Forasacco Ginesio</i> |
| 17. <i>Luppi Godolea</i> | 43. <i>De Pretto Giuseppe</i> |
| 18. <i>Nadin Tullio</i> | 44. <i>Ferrari Mario</i> |
| 19. <i>Romano Rocco</i> | 45. <i>Mara Giannino</i> |
| 20. <i>Miolo Irene</i> | 46. <i>Nisoli Maurilio</i> |
| 21. <i>Alabiso Nunziata</i> | 47. <i>Zardoni Angela</i> |
| 22. <i>Orfano Norma</i> | 48. <i>Millefanti Antonietta</i> |
| 23. <i>Fossati Enrico</i> | 49. <i>Vismara Francesco</i> |
| 24. <i>Zucchetti Eraldo</i> | 50. <i>Tonetti Carlo</i> |
| 25. <i>Perelli Lucia</i> | 51. <i>Calloni Amgrogio Mario</i> |
| 26. <i>Gallivanoni Paolo</i> | 52. <i>Fassina Rita</i> |



Battesimi

- | | |
|----------------------------------|---------------------------------------|
| 1. <i>Crespi Tommaso</i> | 22. <i>Speroni Iris</i> |
| 2. <i>Cavallaro Riccardo</i> | 23. <i>Zardoni Angelica Virginia</i> |
| 3. <i>Cavallaro Viola</i> | <i>Amalia</i> |
| 4. <i>Cavallaro Mattia</i> | 24. <i>Berto Samuele</i> |
| 5. <i>Duo' Leonardo Fabrizio</i> | 25. <i>Berto Alice</i> |
| 6. <i>Pontiggia Safira</i> | 26. <i>Dal Broi Leonardo</i> |
| 7. <i>Omati Leonardo</i> | 27. <i>Gentile Michael</i> |
| 8. <i>Albi Francesco</i> | 28. <i>Ingardona Gabriel</i> |
| 9. <i>Barone Samuele</i> | 29. <i>Tallarita Beatrice</i> |
| 10. <i>Mara Gabriele</i> | 30. <i>D' Arrigo Sergio</i> |
| 11. <i>Paccioretti Martina</i> | 31. <i>Tuzio Annaluna</i> |
| 12. <i>Bovenzi Enea</i> | 32. <i>Bonicalzi Aurora</i> |
| 13. <i>Bellegotti Mauro</i> | 33. <i>Bonicalzi Federico</i> |
| 14. <i>Bennici Vittoria</i> | 34. <i>Cavagna Caterina Francesca</i> |
| 15. <i>Pezzano Leonardo</i> | 35. <i>Zaccara Alice</i> |
| 16. <i>Angelino Giorgia</i> | 36. <i>Festa Aurora</i> |
| 17. <i>Scalvi Arianna</i> | 37. <i>Pozzi Diego</i> |
| 18. <i>Tosi Chiara</i> | 38. <i>Caccia Sofia</i> |
| 19. <i>Tosi Greta</i> | 39. <i>Caccia Ginevra</i> |
| 20. <i>Travaini Clara</i> | 40. <i>Colombo Aurora</i> |
| 21. <i>Valota Alice</i> | |



Matrimoni

1. *Introzzi Diego – Scampini Luciana*
2. *Golin Davide – Albero Marica*
3. *Stramacchia Michele – Boaretto Silvia*
4. *Deriu Francesco – Falcone Lucia*
5. *Busà Lorenzo – Cirami Deborah Maria*
6. *Coppola Davide – Cappelli Barbara*
7. *Diani Andrea – Restelli Silvia*
8. *Raimondo Riccardo – Gaggero Tatiana*
9. *Chierichetti Davide – Sandrone Cristina*
10. *Balconi Alessandro – Zambon Miriam*
11. *Di Vita Giovanni – Micheli Melania*
12. *Feroli Diego – Vezzano Manuela*
13. *Tezza Alessandro – Sicilia Annalisa*
14. *Lombardi Fabio – Trombin Francesca*

Pubblichiamo l'aggiornamento della situazione economica parrocchiale al 30/09/2015, che conferma la stazionarietà complessiva di entrate ed uscite, in presenza di spostamenti anche significativi tra le varie voci, con incremento delle entrate ordinarie e diminuzione di quelle varie e straordinarie, con una sostanziale compensazione. Nelle uscite, i contenuti interventi sulle strutture parrocchiali determinano un consistente avanzo di gestione con una proiezione di significativo ulteriore miglioramento per la fine dell'anno, tenuto conto che il terzo trimestre dell'anno sconta la riduzione di attività e presenze conseguenti al periodo feriale.

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 30/09/2015

entrate

offerte S. Messe festive	€ 27.485,42	
offerte in cassetta	€ 1.628,00	
servizi liturgici/Sacramenti	€ 9.600,00	
intenzioni S. Messe in suffragio	€ 5.410,00	
cera votiva	€ 3.638,78	
benedizioni	€ <u>220,00</u>	€ 47.982,20
offerte varie / utilizzo aule, salone	€ 11.560,20	
Progetti vari, Caritas	€ 4.926,00	
Progetto parrocchia (centro comunitario)	€ 4.450,00	
Festa patronale / gite / pellegrinaggi	€ 21.849,07	
Oratorio	€ 13.200,55	
Offerte straordinarie / ACLI	€ <u>5.529,00</u>	€ 61.514,82
<u>TOTALE ENTRATE</u>		€ <u>109.497,02</u>

uscite

Remunerazione parroco	€ 3.275,00	
Altri sacerdoti	€ 3.940,00	
collaboratori parrocchia (oratorio)	€ <u>13.629,00</u>	€ 20.844,00
Imposte Ires/Iva//Imu/Tari/Tasi/rit.acconto	€ 4.783,16	
Assicurazioni	€ 2.070,00	
Utenze: telefono-luce-acqua-gas	€ 9.830,20	
Riscaldamento	€ <u>16.622,38</u>	€ 33.305,74
Manutenzioni immobili	€ 2.119,47	
Manutenzioni impianti / macchine ufficio	€ 6.773,34	
Manutenzioni varie	€ 3.545,50	
Prestazioni professionisti	€ <u>3.522,28</u>	€ 15.960,59
Ufficio amministrativo diocesano		€ 1.486,52
Spese per il culto		€ 3.715,65
Caritas – progetti vari		€ 12.170,00
<u>TOTALE USCITE</u>		€ <u>87.482,50</u>